

Alberto Peruzzi (a cura di)

Mind and Causality

Publishing Company, Amsterdam, 2004

Che cosa fa sì che il mio braccio si sollevi al mio volere? Banalmente si potrebbe rispondere che le nostre intenzioni e la nostra volontà causano in qualche modo i movimenti del corpo. In realtà un'azione così semplice pone dei grandi quesiti relativi allo scontro in merito alla causazione mentale fra diverse prospettive, quali determinismo e indeterminismo, monismo e dualismo, approcci al mentale atomistici ed olistici.

Il concetto di causalità infatti, ha sempre suscitato grande interesse da parte di scienziati e filosofi e quattro sono stati finora gli approcci al problema: vi è chi sostiene che quelle che ci paiono cause mentali che determinano le nostre azioni sono in realtà le ragioni con le quali le giustifichiamo; secondo altri è necessario mantenere separati il concetto scientifico di causalità da quello presente nel nostro senso comune, secondo il quale l'uomo tenderà sempre a parlare di desideri e pensieri come cause delle proprie azioni; secondo un terzo approccio funzionalista gli stati mentali sono disposizioni causali realizzate da stati fisici; infine, la tesi "identitista" sostiene che gli stati mentali sono identici a quelli fisici, per cui se certi stati fisici sono cause allora anche gli stati mentali ad essi identici lo sono.

Recenti risultati nel campo delle neuroscienze e della fisica dei sistemi complessi così come nella prospettiva filosofica della "naturalizzazione" della conoscenza, hanno prodotto cambiamenti rilevanti nel legame fra il concetto di causalità e quello di mente. Questo volume risponde alla necessità di approfondire il significato di tali cambiamenti, non semplicemente fornendo una ricostruzione storica dell'evoluzione del dibattito fino ad oggi, ma affrontando alcune delle principali tematiche presenti nella recente letteratura italiana, oltre che straniera, e offrendo una visione dei legami fra la cognizione e la complessità delle dinamiche del corpo. Il libro trae origine da una conferenza dal titolo "Mente e Causalità" del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Firenze tenutasi nell'ottobre 2001, sfociata in seguito in un dibattito di più ampio

respiro fra i ricercatori. Nella raccolta di saggi a cura di Alberto Peruzzo si è cercato così di rispondere alle molte domande nate da questo dibattito:

Quali sono i pattern causali coinvolti nei processi mentali?

Su quali meccanismi si basa l'auto-organizzazione della struttura cognitiva?

Può una visione naturalistica rendere conto delle risorse di base dell'intenzionalità evitando le obiezioni al materialismo riduttivo?

Nel libro si trovano alcuni contributi più strettamente scientifici, basati sulla ricerca psicologica sperimentale o sulla biologia e psicologia evoluzionistiche (come nel caso di Hopkins, Luccio-Milloni o Tattersall); il lavoro di Andy Clark, uno dei protagonisti della trasformazione del problema mente/corpo nel problema triplice cervello/corpo, corpo/corpo e corpo/ambiente; e, infine, alcuni contributi italiani che demoliscono alcuni degli argomenti contro la naturalizzazione della mente.

La proposta di Peruzzo è quella di una causalità non lineare, non "meccanicistica", che risponde ai requisiti di un sistema dinamico, per cui il soggetto cognitivo non è più un sistema isolato dalle sue reali interazioni con l'ambiente fisico esterno, com'era nei classici modelli di processamento dell'informazione. Gli strumenti forniti dalla fisica e dalla biologia per la descrizione delle interazioni causali sono sfruttati per suggerire un modello di mente come un sistema costituito da molti livelli che coevolvono.

In questa prospettiva la filosofia guarda alla scienza come ad un patrimonio di concetti assai più ricco e variegato di quanto vogliano intendere i detrattori del naturalismo.

Il tutto ha una notevole ricaduta in campo giuridico soprattutto per quanto concerne l'elemento soggettivo del reato.